
Velocità contro comprensione: il paradosso dell'informazione moderna

12 Marzo 2026



Il numero di notizie, nel corso degli ultimi decenni, è aumentato notevolmente per via dell'avvento di Internet, che permette ad eventi sia globali sia locali di essere trasmessi e raccontati a distanza, quasi istantaneamente. Ciò porta alla necessità di acquisire più informazioni in un lasso di tempo limitato e dunque dare la priorità alla velocità, ma dipendere da tale velocità significa, necessariamente, sacrificare quanto siamo effettivamente in grado di comprendere.

In verità il problema non sta nel mezzo stesso, ma nel metodo che si assume quando si mette la velocità al primo posto: che sia nella ricerca delle informazioni per la stesura di una notizia o nella lettura della stessa, velocità e comprensione sono mutuamente esclusive.

Il tema è stato al centro dell'incontro, tenutosi presso l'auditorium del Liceo Giordano Bruno di Torino l'11 marzo 2026, di Carmine Festa, caporedattore del *Corriere della*

Sera, con gli studenti dei licei A. Einstein e G. Bruno.

Egli ha infatti evidenziato come la velocità del giornalismo moderno rischi di compromettere la profondità della comprensione. Siamo in un mondo che continua a muoversi sempre più velocemente e l'informazione sta seguendo questo trend mediante l'informazione digitale. Il modo stesso in cui raggiungiamo questa velocità consiste fondamentalmente in sacrificare la comprensione, in quanto quest'ultima viene raggiunta tramite l'approfondimento, reso possibile dal riferimento ai dettagli al contesto, dall'analisi e, in generale, dall'opera di intermediazione propria del giornalista. Dal momento che è facile comprendere che più sono gli elementi presenti nella comunicazione della notizia e maggiore è il tempo necessario per assorbire ciascuno di essi, il modo migliore per raggiungere la velocità è rimuovere più elementi possibile, il che va inevitabilmente a compromettere la possibilità di comprenderla.

L'attuale economia dell'attenzione ha trasformato la notizia in una merce deperibile, dove il profitto non dipende più dalla qualità dell'informazione,

ma dalla rapidità del click, alimentando il fenomeno del clickbait, che privilegia lo shock emotivo rispetto al contenuto, riducendo la complessità del reale a notizie superficiali.

Ciononostante rimane necessario distinguere tra il mezzo e il metodo: la tecnologia digitale potrebbe costituire uno strumento di approfondimento superiore alla carta stampata, se non fosse corrotta da logiche di mercato che premiano la velocità rispetto alla verità. Infatti non è la velocità in quanto tale il problema, ma la priorità eccessiva che le abbiamo conferito e, di conseguenza, la modalità in cui la raggiungiamo.

Questo tipo di informazione costringe l'individuo ad essere sempre distratto, impegnato ad assimilare parole su parole senza avere un momento per riflettere, lasciandolo vittima di quello che potremmo chiamare "overflow divulgativo". Finché confonderemo la velocità con l'autorevolezza, continueremo a raccogliere dati senza mai trasformarli in vera conoscenza, sacrificando la capacità di capire il mondo in favore di una sterile rincorsa all'ultimo aggiornamento. Siamo noi a muoverci velocemente o è la velocità che ci muove a suo piacimento?